

FORMAZIONE, FRATERNITÀ E COLLEGAMENTO

UN PENSIERO SUL LIVELLO VICARIALE DELL'AC

COME STIAMO

Nel quadriennio che si sta concludendo abbiamo vissuto più momenti di ascolto e confronto che ci restituiscono un quadro del livello vicariale dell'AC caratterizzato da fatica, difficoltà ed incertezza.

Fatica - il vicariato soffre sia per il venir meno delle forze delle parrocchie che lo compongono, sia per il venir meno dell'impegno e della motivazione di alcuni responsabili.

Difficoltà - l'AC vicariale si trova a dover integrare realtà tra loro molto diversificate, in alcuni casi in ambiti territoriali più vasti che in passato.

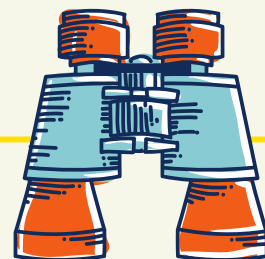
Incertezza - negli ultimi anni il ruolo del vicariato è divenuto meno chiaro a fronte di una rinnovata insistenza sul protagonismo della parrocchia (talvolta frainteso per isolamento e/o per protagonismo del singolo parroco) ed il parallelo strutturarsi di unità pastorali e possibili gruppi di parrocchie.



Con questo contributo di riflessione, frutto del consiglio diocesano del 12 febbraio 2023, desideriamo confermare come il vicariato costituisca ancora oggi una dimensione importate della nostra associazione: **anello di congiunzione fondamentale** tra le associazioni parrocchiali e tra queste e l'associazione diocesana. Nel vicariato si costruiscono reti di sostegno e sperimentano prospettive di apertura agli altri ed al mondo tanto essenziali per la vita dell'associazione.

Consapevoli che il più vasto tema dell'articolazione territoriale della nostra Chiesa diocesana è attualmente affidato al discernimento del Sinodo ci sembra utile, nell'anno di cammino assembleare, fornire già all'associazione alcuni elementi orientativi.

IL FUTURO CHE IMMAGINIAMO



A fronte delle difficoltà descritte è importante non farsi cadere le braccia, ma orientare le forze verso alcune priorità: formazione, fraternità e collegamento.

Un vicariato che **forma**, che ha per proprio primo compito la cura della formazione degli educatori a tutti i livelli secondo il progetto "discepoli missionari" accompagnando percorsi parrocchiali, facilitando percorsi inter-parrocchiali, realizzando iniziative vicariali e inter-vicariali, promuovendo i percorsi diocesani. Che può dar vita a cammini formativi per i soci, specie per giovani e adulti, qualora questi non siano presenti a livello di base.

Un vicariato **fraterno** – in cui i responsabili si conoscono, creano occasioni per fare festa assieme e per condividere i propri cammini di vita, in cui c'è desiderio di relazioni calde e spazio anche per chi non riesce a vivere l'AC nella propria parrocchia. Una esperienza di responsabilità associativa esercitata in modo unitario: tutti corresponsabili di tutto, senza farsi "incasellare" nel ruolo di rappresentante di una parrocchia o di un settore, ma liberando energie a favore di tutti. Una rete di relazioni che motivano la partecipazione, perchè "non basta mandare una mail o un messaggio".

Un vicariato che **apre**, collega i campanili tra loro e allarga l'orizzonte alle proposte diocesane, fa uscire dalla "zona di comfort" del cortile del patronato e rappresenta il livello più adatto per rapportarsi col territorio nelle sue dimensioni amministrative, produttive e di volontariato.

Responsabili vicariali che stanno accanto, si prendono cura

Prima della pandemia il "sedersi accanto" appariva come un gesto inconsueto, quasi "anomalo" nel nostro vissuto del tempo della frettezza che sempre più incalza le nostre vite e non conosce o non prevede il concetto di sosta. Il tempo dei contatti e delle relazioni moltiplicati in modo esponenziale come se, solo nell'incontro con gli altri, anche superficiali o indifferenti, si trovasse la ragione di noi stessi. E invece per sedersi accanto occorre innanzitutto fermarsi, sapere stare accanto ad un'altra persona e avere la capacità di guardarsi dentro e scoprire fragilità e desideri. Sedersi accanto è una scelta. E dà anima alle relazioni. A quelle relazioni che contano, che sono importanti perché ci chiamano alla sosta e all'ascolto. (Vanna Iori, in Vita, 22 marzo 2021)

Non dimenticatevi che è una delle qualità di Dio: vicinanza, compassione e tenerezza. Dio è così: vicino, compassionevole e tenero. (Papa Francesco, 26 gennaio 2022)





Per ridare nuova vita alla dimensione vicariale sono fondamentali le figure dei responsabili – dai presidenti parrocchiali a quello vicariale, passando per i vari responsabili vicariali. Essi saranno, prima di tutto, persone chiamate a prendersi cura.

Prendersi cura a partire dal ruolo che ciascuno riveste significa mettere al centro le persone, le loro storie, le loro disponibilità e le loro fatiche. Prendersi cura significa anche fare rete, essere collegati al territorio e ai diversi livelli dell'associazione, questo è importante perché siamo parte di qualcosa di grande. Prendersi cura dei soci significa che ci stanno a cuore i ragazzi, i giovanissimi, i giovani, gli adulti, gli adultissimi... dando voce soprattutto a chi non riesce a incontrarsi, a fare gruppo, da chi si sente solo: è un andare alla ricerca anche di chi non c'è!



IL RESPONSABILE VICARIALE

- **conosce** quali gruppi ci sono nel proprio territorio, com'è strutturata l'associazione;
- **coltiva** legami con educatori, responsabili, assistenti; le relazioni con la dimensione diocesana dalla quale può ricevere sostegno;
- **è premuroso** si preoccupa del benessere di ciascuno; sa che la formazione è essenziale e la propone;



OLTRE IL VICARIATO DIOCESI E ALTRI VICARIATI

Sono emerse come raccomandazioni all'associazione diocesana:

- Lavorare assieme alle **equipe vicariali** nel progettare e realizzare le proposte di formazione diocesane che vengono realizzate in un determinato vicariato.
- Prevedere **momenti di ritorno** vicariali dopo le iniziative diocesane: chi ha partecipato racconta a chi non ha potuto farlo, in questo modo si rielabora quanto ascoltato e si motiva la partecipazione di altri in futuro.

Va tenuta in considerazione, infine, l'opportunità di collaborare tra vicariati vicini, magari chiedendo il supporto delle equipe diocesane: neanche il vicariato deve essere un'isola chiusa.